ANNO XXXIV — Mercoledì, 28 Settembre 1881 — N. 267

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 77
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 8[illegible]

Gli abbonamenti scadono nell'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Osservatore, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 27 settembre

BOLLETTINO POLITICO

I fasti militari della terza repubblica francese non sono gloriosi come quelli della prima, nè semplici e modesti come quelli della seconda. Non si ebbero ancora, per parlare propriamente, disastri veri, cioè battaglie perdute e reggimenti interi sacrificati; ma i soldati francesi dovettero in più luoghi fermarsi o indietreggiare ed ormai il paese è in balìa degli arabi. Questi fatti si spiegarono finora colla qualità del tempo e della stagione. Resta a vedere se adesso le truppe repubblicane procederanno più spedite e più sicure nel loro cammino. Presentemente la Francia dispone in Tunisia di un formidabile esercito, al quale nulla manca, nè viveri, nè armi, nè munizioni. Gli sta di fronte un popolo incolto, ma un popolo inferiore per numero e per copia e perfezione di mezzi di guerra. Il solo vantaggio che abbiano gli arabi sopra i francesi, è la diversità dei sentimenti che armano il braccio degli uni e degli altri: gli arabi sono spinti a combattere dall'amore che portano alla loro terra e alla loro religione; i francesi, da una politica della quale la più parte non si rendono ragione e che nulla ha a fare colla loro dignità o col loro onore o coi loro stessi ben' intesi interessi. Checchè ne dica la *République française*, questa è la verità.

La repubblica entrò nella Tunisia per assicurarvisi la tranquilla fruizione dell'Algeria. Una tribù si era permessa di disconoscerne i confini. Allo scopo di rimetterla al dovere fu decisa la passeggiata militare, della quale si raccolgono ora gli amari frutti. E in luogo di una tribù irrequieta e bellicosa, la Francia si trova a dover lottare contro a tutto il paese in armi. Le verrà fatto di vincere la resistenza e ristabilire l'ordine nella Tunisia come l'ha stabilito nell'Algeria. Ma non vi sarà egli pericolo nell'avvenire che qualche altra tribù di krumiri dia noia ai francesi sopra i confini occidentali dell'Algeria o sopra i confini orientali della Tunisia? Ritorneremo dunque daccapo. Se a Tunisi vi erano le aspirazioni dell'Italia, a Tripoli vi è l'influenza della Porta, al Marocco vi è quella della Spagna, nell'una e nell'altra contrada vi è l'Inghilterra gelosa degli ingrandimenti della Francia sopra il littorale mediterraneo dell'Africa. Intanto rincresce di dover avvertire, che la repubblica, entrata nella Tunisia per rimettervi la tranquillità e l'ordine, non è pur in grado di garentire la vita delle persone nei pressi della città di Tunisi e in Tunisi stessa. Saremmo certamente soddisfatti di conoscere l'esito dello scontro che si dice avvenuto a Gessel. Lo si chiama *serio* dal telegrafo e questo qualificativo ci fa arguire tosto che le perdite dei combattenti non siano state leggere. Ma più che la vera importanza di codeste perdite, premerebbe all'Europa di sapere come mai la Francia non sia riuscita ancora a rendere sicuri i dintorni di Tunisi. Parecchie persone, fra le quali un impiegato del Consolato italiano, passeggiando fuori dell'abitato, furono svaligiate. Il console italiano ottenne tosto che i colpevoli fossero arrestati.

A chi appartiene la responsabilità della deplorevole spedizione di Tunisi, che equivale per la terza repubblica, quanto agli effetti, alla campagna del Messico per l'impero? Abbiamo inteso la *République française*: la colpa è tutta del ministero, il quale, per conseguenza, come ben s'intende, dovrebbe pagarne il fio, ritirandosi prima dell'apertura delle Camere. Ma, all'incontro, gli amici del sig. Ferry e del signor Grévy ne accusano il sig. Gambetta, che dalla retroscena, usando ed abusando del suo potere personale, moveva a suo talento gli affari. E l'estrema Sinistra, poi, la falange degli intransigenti, implica nella condanna i repubblicani moderati ed i repubblicani opportunisti, il ministero e il signor Gambetta, rinfacciando a tutti, senza distinzione, la disgrazia della Francia. Gl'intransigenti sembrano aver deciso d'indirizzare un manifesto al paese, nel quale, esposta la gravità della situazione nella Tunisia, chiederanno l'immediata convocazione delle Camere. A queste profonde cagioni di dissidio, che daranno luogo a tempestose discussioni nei due rami del Parlamento, se ne aggiunge un'altra: il sig. Gambetta vorrebbe un ministero che si appoggiasse segnatamente sopra l'Unione repubblicana e desse la mano ai radicali, mentre il sig. Ferry ed il sig. Grévy respingono qualunque spostamento della base della maggioranza.

I socialisti tedeschi sono risoluti a prender parte alla lotta elettorale, malgrado delle disposizioni severe della legge anti-socialista e non ostante il piccolo stato d'assedio. Essi hanno in questi giorni stabilito la lista dei loro candidati. I due capi del partito, i signori Bebel e Liebknecht, si presentano in quattro circoscrizioni differenti. Quattro altri deputati uscenti si presentano nei loro antichi collegi. Il partito, però, si trova disorganizzato in seguito all'applicazione dei provvedimenti di polizia contro i suoi membri più influenti. Si rammenterà che tre sui dieci democratici socialisti i quali sedevano nell'antico Parlamento, hanno dovuto lasciare il paese ed emigrare in America; cioè: i signori Fritsche, Hasselmann e Vohlteig. Un quarto, il signor Hartmann, sollecita il rinnovamento del suo mandato. Quindi il partito si trova già, prima dello scrutinio, notabilmente diminuito. Potrebbe darsi tuttavia che l'elezione dei signori Bebel e Liebknecht in parecchie circoscrizioni, gli acquistasse qualche nuovo nome.

Il deputato libero-pensatore di Northampton, sig. Bradlaugh, ha trovato imitatori in Olanda. Due membri della municipalità di due città rifiutarono di prestar giuramento, fondandosi sul principio della libertà di coscienza, garantito a tutti i cittadini dalla Costituzione. Già il governo neerlandese aveva deciso che la prestazione del giuramento, dov'è richiesta, è obbligatoria per tutti coloro i quali non appartengono ad una comunità religiosa, le cui dottrine impediscono d'invocare il nome di Dio. La quistione sarà ben presto discussa nella seconda Camera, avendo uno dei deputati cattolici, il sig. Keydenrick, annunciata un'interpellanza per costringere il governo a dichiararsi chiaramente su questa quistione che venne pure sollevata nel Parlamento spagnuolo.

Il presidente degli Stati-Uniti, pur giudicando inutile una sessione straordinaria del Congresso, convocò il Senato in seduta esecutiva pel 1° ottobre. Vi saranno delle nomine da confermare e da approvare che richiederanno infatti la presenza e l'intervento del Senato. Fra queste nomine figurano in prima linea quelle dei ministri.

Il Senato dovrà pure procedere alla elezione d'un vice-presidente della repubblica, che è di pieno diritto presidente dell'assemblea senatoriale.

IL PREFETTO DI NAPOLI

Vi sono delle questioni che ritornano a galla periodicamente, come le febbri intermittenti: tale è l'eterna questione del prefetto di Napoli. Molti giornali annunziarono imminente il collocamento a riposo del comm. Fasciotti e ne additarono anche il successore nella persona del comm. Tramontano. Questi è presidente di sezione nella Corte d'appello di Napoli; si tratterebbe dunque di chiamare a quell'importante prefettura un magistrato. Il caso sarebbe nuovo; si sono visti dei prefetti di combattimento od anche semplicemente dei prefetti politici, usciti dalla Camera dei deputati o dal Senato. Abbiamo avuto esempi di generali ai quali, sovratutto in momenti difficili, venne affidata una prefettura, e si può citare anche qualche magistrato, che, dopo aver acquistato una posizione politica è stato posto a capo di una provincia. Insomma, finora la scelta dei prefetti è stata sempre determinata o da servizi resi nell'amministrazione o da considerazioni politiche e parlamentari, o dalla necessità di tutelare efficacemente l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il comm. Tramontano, invece, alla cui rispettabilità siamo pronti a rendere omaggio, non appartiene ad alcuna delle categorie testè accennate. Non s'immischia, che noi sappiamo, nelle lotte della politica attiva e militante e d'altro canto non ha percorso la carriera amministrativa.

Non si arriva a indovinare per qual ragione lo si voglia togliere dalla Corte d'appello dove esercita degnamente il proprio ufficio di magistrato per isbalzarlo in una prefettura dove è impossibile prevedere se farà buona o cattiva prova. Ch'egli sia stato interpellato pare fuor di dubbio; che si sia mostrato disposto ad accettare si dà per certo dai pari. Ma la sua nomina caldamente patrocinata dall'onor. Lovito, segretario generale al ministero dell'interno, e, per consenso, dall'onorevole Depretis, ha incontrato serii ostacoli nel Consiglio dei ministri, ed ora si dice che ogni deliberazione è stata sospesa fino al ritorno dell'on. Depretis da Stradella. Comunque sia, poichè il progetto esiste ed è appoggiato dal ministro dell'interno, non si giudicherà inopportuno che ce ne occupiamo.

Non abbiamo mai sentito una grande tenerezza pel comm. Fasciotti e parecchi atti da lui compiuti in qualità di prefetto, ci parvero biasimevoli. A lui pertanto, non risparmiammo le censure. Però, anche quando stimammo giusto e conveniente di muovergli qualche rimprovero, fummo solleciti di far risalire fino al ministro dell'interno la responsabilità degli errori commessi dal prefetto di Napoli. Il comm. Fasciotti è un prefetto di carriera e contro di lui, come amministratore, non abbiamo udito lagnanze. Sorsero le proteste a proposito de' suoi atti politici, nei quali è evidente ch'egli ha dovuto seguire fedelmente le istruzioni del ministero. Le quali istruzioni, come avviene da che è ministro dell'interno l'onor. Depretis, sono state spesso incerte e mutabili a seconda delle convenienze politiche o determinate, nei loro mutamenti, dalle numerose evoluzioni che l'on. Depretis vien facendo di continuo fra i vari gruppi della Sinistra.

Se, contrariamente a questa nostra opinione, il prefetto di Napoli avesse fatto qualche volta una politica sua propria e personale, se conseguenza di questa politica dovessero dirsi gli errori da lui commessi, a noi pare che il ministero avrebbe avuto ragione ed obbligo di allontanarlo dall'ufficio quando più vive erano contro di lui le proteste. Invece, il ministero, che ha sancito gli atti del prefetto, si risolve a collocarlo a riposo ora che gli animi si sono quietati e le cose della prefettura di Napoli procedono regolarmente.

Quali sono i criteri, i motivi di questa risoluzione ministeriale? Sarebbe assurdo il considerarla come una condanna retrospettiva di fatti che il ministero approvò e difese. Evidentemente gli onorevoli Depretis e Lovito muovono da un altro concetto, e in fondo a tutto ciò vi è qualche nuova manipolazione d'alchimia parlamentare. Questa è, sventuratamente la legge, che, sotto il governo della Sinistra, regola tutte le pubbliche amministrazioni.

Non abbiamo alcuna intenzione di difendere il comm. Fasciotti, e tanto meno di aprire una campagna contro il provvedimento che lo riguarda. Può darsi che egli stesso, per ragioni sue particolari, lo desideri, e, in ogni caso, non vogliamo metterci in contraddizione col giudizio da noi recato altra volta sull'attuale prefetto di Napoli, quantunque abbiamo sempre riconosciuto ch'egli, nella sua condotta, non poteva essersi scostato dalla volontà del ministro dell'interno.

Ma senza entrare nell'esame della giustizia e dell'utilità del provvedimento stesso, ci dev'esser lecito di chiedere che sia in qualche modo giustificata la nomina del successore. Quale significato vorrebbe dare il ministero alla nomina del comm. Tramontano. In qual modo, con quali prove, si dimostra l'attitudine del commendatore Tramontano a reggere una provincia così difficile come quella di Napoli? Ecco i veri quesiti, ai quali ci piacerebbe si rispondesse.

Quanto a noi, siamo d'avviso che innanzi tutto sia necessario a Napoli un buon amministratore, giusto ed imparziale in mezzo ai partiti politici che si contendono il dominio della città e della provincia. Ma chiunque sia il prefetto, l'opera sua retta e morale tornerà vana, se il ministero non saprà difenderlo colla propria autorità contro gli assalti dei partiti. Fino a che l'on. Depretis persevererà nel suo sistema di lasciare i prefetti in balìa degli uomini politici, dei quali crede di aver bisogno nelle battaglie parlamentari; finchè le ragioni politiche saranno l'esclusiva sua guida nei mutamenti, nelle promozioni od anche nelle punizioni degli impiegati, le condizioni delle provincie in generale e di quella di Napoli in particolare, non miglioreranno punto, giacchè i prefetti, di continuo insidiati dalle fazioni, non si sentiranno sorretti dalla forza del governo centrale.

Discorsi elettorali

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un discorso che l'on. Siccardi, deputato del collegio di Fossano, fece, domenica, in Busca, ai suoi elettori. Ne togliamo la conclusione, che è la seguente:

Le maggioranze create per abbattere un ministero, abbastanza numerose e compatte finchè si tratta di demolire, diventano più ristrette allorchè il nuovo ministero afferra il potere; poi, poco a poco, minacciano di sfasciarsi, e allora il governo deve fare concessioni agli amici ed agli avversari, è costretto a rinunziare alle riforme od alle economie promesse per non disgustare alcuni deputati, per non perdere quel numero di voti che sia sufficiente a tenerlo in vita. E allora nasce nel governo l'indecisione, l'incertezza, e molte volte il far nulla, aspettando che gli eventi abbiano a svolgersi da loro stessi, come vuole fortuna.

E questo stato d'incertezza lo sentiamo appunto in questo momento, chè davvero la nazione soventi volte non può comprendere dove si voglia andare, che cosa si voglia fare, qual politica si voglia seguire. Tanto all'estero quanto all'interno, la nota caratteristica del governo è l'indecisione.

Intanto, da una parte si perdono le simpatie della Germania, dall'altra si arriva ai fatti di Tunisi. All'interno non si conosce bene se gli avversari del governo si vogliano vincere colla forza o soggiogare colle carezze.

Certe verità sono così elementari, che davvero sarebbe superfluo il ripeterle, eppure io credo necessario di accennarle ancora.

È tempo di parlarci chiaro. Due nemici ha il governo italiano, i quali, per le indecisioni del governo, vanno aumentando ogni giorno di numero e crescono d'ardire; voglio dire i clericali o retrogradi, ed i repubblicani. E dietro questi ultimi, cominciano a far capolino anche coloro che tendono al socialismo.

Frattanto noi viviamo sotto di un governo monarchico. Elettori, io sono costituzionale e non voglio sembrare tinto nè di nero nè di rosso; io penso che il governo costituzionale corrisponda meglio di ogni altro all'indole del nostro paese. Penso coll'on. Crispi che la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe. Penso che un paese quando ha la fortuna di possedere una Dinastia così leale, franca ed onesta quale è quella che abbiamo, non abbia ad invidiare gli inconvenienti e i pericoli ai quali si va incontro sovente nelle repubbliche nelle elezioni dei presidenti. Penso infine che i governi costituzionali di Inghilterra e d'Italia siano da preferirsi alle repubbliche dell'America meridionale, dove la libertà e la sicurezza esistono alcune volte soltanto di nome. E sto per dire che l'Italia non ha nella sua forma di governo nulla da invidiare neanche alla vicina Francia, la quale pure nel campo economico è tanto più innanzi di noi.

43

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

— Principessa, disse Gustavo, non vi è da perdere tempo. Fidatevi di me e siete salva.

— E chi siete voi? domandò Giulia quasi non lo avesse ravvisato.

— Come? Non mi riconoscete? Non sono io stato uno dei migliori amici della vostra famiglia?

— Ah! sì, lo ricordo, ma non immaginavo di qui ritrovarvi.

— E che importa? Siete nelle mani di un galantuomo, di uno che desidera unicamente di darvi prova di devozione e di rispetto. Or via, non indugiamo, principessa. I minuti sono preziosi, e non è lecito di sperare che si presenti un'altra occasione di allontanare vostro marito.

— E chi vi dava il diritto di allontanarlo? domandò la principessa.

— Ho creduto d'interpretare il vostro desiderio, di servire i vostri interessi, rispose Gustavo. Ve lo avevo pure scritto.

— Ho io risposto ai vostri biglietti?

— No, non rispondeste, è vero; ma il fatto stesso di essere venuta qui, nel cuore della notte, coll'ora da me indicata, mi dimostra che apprezzaste il sentimento che dettava la mia condotta.

— Si apprezzano i sentimenti, disse la principessa, secondo le persone che li professano. Ciò che poteva essere lecito ad altri non lo era a voi, che non avevate alcun diritto d'immischiarvi nei fatti miei. Avete commesso un'azione indegna.

— Vi assicuro che tutto è stato combinato colla vostra famiglia, con vostro zio, con Giorgio Severi.

— Mio zio, osservò Giulia, se voleva salvarmi, non doveva affidarne ad altri l'incarico. Quanto alla mia famiglia, nulla io le devo. Essa è l'origine di tutte le mie sventure. Ma a che queste spiegazioni? Sono inutili ed intempestive. Signor di Neravalle, io vi saluto.

— Ma pensate, riflettete, principessa. Se mi seguite, in brev'ore passiamo il confine, e voi siete libera, padrona di voi stessa, ed io vi giuro che non insisterò per accompagnarvi più innanzi.

— No, non lo posso e non lo debbo. Tra il fuggire per opera vostra e il rimanere sotto la tirannia di mio marito, preferisco il secondo partito.

— Io non v'intendo.

— Non vi è bisogno ch'io mi faccia intendere più chiaramente.

— E che cosa dirò al Severi? Come gli spiegherò il vostro rifiuto?

— Ditegli ciò che vi pare. Una sola cosa chiedo alla mia famiglia: che mi dimentichi.

— E volete così essere abbandonata da tutti?

— Da tutti? Chi lo sa!...

La principessa si fermò, come se volesse aggiungere qualche parola, ma poi si portò la mano alla fronte come per discacciarne un molesto pensiero, e senz'altro volse le spalle a Gustavo, e con passo rapido rientrò nell'albergo, richiudendo la porticina.

Il signor di Neravalle rimase per alcuni istanti sopraffatto dalla sorpresa. Poteva egli adoperare la violenza dopo il linguaggio che Giulia gli aveva tenuto? Pensò che la principessa doveva essere pazza, e non meritava ch'egli trascurasse gl'interessi della rivoluzione sociale per occuparsi di lei.

Fece, pertanto, alcuni passi per allontanarsi da quei luoghi, dove la sua presenza non aveva più scopo, ma, ad un tratto, si trovò faccia a faccia col principe Stoberkoff.

— Signor di Neravalle, questi gli disse, Ella non si aspettava di vedermi qui...

Gustavo capì che il principe aveva udito il colloquio con Giulia. Ma era uomo di coraggio, e rispose:

— No, davvero, non me lo aspettavo. Ma non mi recherebbe meraviglia ch'Ella fosse venuto in traccia di me.

— Precisamente.

— Ed io sono a' suoi ordini.

— Ah! ah! Le pare ch'io voglia ricorrere al solito mezzo di aggiustar le partite con un duello? A che scopo una partita d'onore? Se mia moglie avesse acconsentito a fuggire, io, qui appostato, avrei freddato lei, signor di Neravalle, con un colpo di pistola. Mia moglie ha rifiutato; tanto meglio pel rapitore. Non cancellerò con un duello il ridicolo a cui è andato incontro.

— Sappia, gridò Gustavo, che io non soffro insulti.

— Io non l'insulto, rispose il principe, e, dirò di più, non mi ritengo neanche insultato. Ciò ch'è accaduto questa notte è, per quanto riguarda lei, un nuovo capitolo da aggiungersi alle imprese di Don Chisciotte. Peccato che Cervantes sia morto. — Ma la notte è fresca, signor di Neravalle, e potremmo cogliere entrambi un malanno. — Io mi ritiro; faccia Ella altrettanto e riposi sugli allori.

E, così dicendo, lasciò sbalordito il giovine rivoluzionario.

Il principe Stoberkoff entrò nell'albergo. La moglie dormiva nuovamente o fingeva di dormire, come quando egli era partito. Egli non la destò, ma preferì di rinviare le spiegazioni all'indomani. D'altronde ciò che aveva udito avrebbe dovuto essere sufficiente ad illuminarlo. Giulia non era partita perchè agli occhi di lei una fuga col signor di Neravalle equivaleva non già a riacquistare la libertà, ma unicamente a mutar di catena. Il principe Stoberkoff non poteva, dunque, illudersi sui veri sentimenti della moglie a suo riguardo. Ella lo odiava, e non lo aveva abbandonato perchè l'occasione non le era parsa propizia. Ma quest'occasione favorevole poteva presentarsi un'altra volta. Il principe era troppo avveduto, troppo esperto delle cose del mondo per non nutrire il sospetto che nel cuore della giovine donna l'odio per lui si unisse a qualche segreto sentimento d'altra specie per altra persona. Anche nel colloquio fra Giulia e il signor Neravalle aveva udito qualche parola che si prestava a siffatta interpretazione. Non era improbabile che Giulia si fosse recata all'appuntamento, credendo di trovarvi un diverso salvatore; altrimenti non si sarebbe spiegata la facilità con cui era uscita di casa nel cuore della notte. Ma chi era costui? Il principe Stoberkoff non si sentiva in grado di dare una figura determinata a quest'ombra confusa che gl'ingombrava il cervello. Era oramai ridotto a credere che un amante ci dovesse pur essere senza sapere chi fosse.

I lettori non dureranno fatica a prestarci fede se diremo loro che il principe Stoberkoff non dormì le rimanenti ore della notte. All'alba era già in piedi, agitato, impaziente, pieno di curiosità, giacchè confidava che conversando colla consorte gli verrebbe fatto di scoprire il mistero. E andava pensando fra sè alla via migliore da seguire per raggiungere il proprio intento e venir in chiaro della verità. E si disponeva ad interrogare la moglie, quando un cameriere dell'albergo gli annunziò che un uomo chiedeva di parlargli.

— A quest'ora? disse il principe. E chi mai può essere?

— Ha rifiutato di dire il suo nome, rispose il cameriere, ma insiste per essere ricevuto!

Il cameriere aveva appena finito di parlare che già si spalancava l'uscio ed entrava nella camera il vecchio cospiratore, Pietro Mikouline.

— Che volete? gridò il principe.

— Che cosa voglio? disse Pietro. Voi non lo potete ignorare e mi sorprende che me lo domandiate. Non ricordate il servizio che vi ho reso? Quali furono i nostri patti? Vengo a chiedere l'adempimento dei vostri impegni.

— Io non ho alcun obbligo verso di voi, rispose risolutamente il principe.

— Come? Nessun obbligo? E la somma che prometteste di sborsarmi?

— Voi dimenticate alla vostra volta che quella somma doveva essere il corrispettivo di una grande scoperta.

— E non vi ho io aiutato a scoprire il colloquio della principessa col sig. di Neravalle?

(Continua)

Dalle vostre approvazioni vedo che voi pure la pensate come me, e la penna senza dubbio in questo modo la maggioranza della Nazione e del Parlamento.

E davvero se nella Camera dei deputati voi togliete pochi onorevoli colleghi che sognano, a mio avviso, un avvenire che sarebbe pericolosissimo per il paese, e pochissimi altri che vorrebbero far ritorno ad un passato oramai cancellato dalla nostra memoria, tutti gli altri la pensano ad un modo, tutti hanno *fede ferma e sincera* nel governo costituzionale.

Se voi domandereste infatti il suo programma politico all'on. Sella, che tanto ha contribuito alla breccia di Porta Pia, io sono persuaso che non sarebbe meno liberale di quello che potrebbe farvi l'on. Nicotera. E se domandaste il programma politico dell'on. Crispi che ha sottoscritto il proclama dell'assunzione al trono di Re Umberto, quel programma non sarebbe meno governativo di quello che potrebbe fare l'on. Lanza.

Perchè dunque tutto questo grande partito non può creare nel suo seno un governo forte, autorevole, risoluto, quale è indispensabile per togliere il paese dallo stato attuale d'incertezza, per dargli tutte quelle riforme che egli reclama, per avviarlo ad uno stato di grandezza morale ed economica al quale ha diritto?

Io non posso essere sospetto, perchè fino dall'epoca in cui entrai al Parlamento, militai sempre nelle file della Sinistra parlamentare e sotto il deputato Rattazzi, che dovrebbe essere forse più onorato di quanto non lo sia. — Di quel partito io dirigeva il giornale l'*Appennino*. — I miei principii furono sempre diretti al progresso ed alla libertà. Ebbene, io, umile gregario, che non dovrei forse avere questo ardimento, credo che sia giunto l'istante in cui la Destra debba unirsi alla Sinistra per costituire una grande e omogenea maggioranza capace di promuovere e sorreggere un governo forte e potente.

Eliminata la questione del macinato, non vi è davvero più alcuna differenza negli intendimenti della Destra e della Sinistra costituzionale.

Sulle rovine dei partiti delle persone deve sorgere il gran partito dei principii.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Le industrie tessili

III.

Fra tutte le industrie l'arte serica tiene in Italia il primato: ma le razze produttrici delle celebri sete *classiche* vanno scomparendo; ed oggidì il nostro paese, in luogo d'offrire un campo di commercio serico totalmente indipendente, possiede soltanto una semplice industria, alla quale nessuno fino ad ora potè far la concorrenza. E infatti, assuefacendo il seme estero al nostro clima, si lavorano greggie e greggie asiatiche difficilissime all'maneggio, da cui si ricavano prodotti incredibili, sì che la trattura diventi una vera arte.

La Francia, che si alimentava esclusivamente di sete italiane, dopo il 1851 cominciò a consumare anche sete asiatiche: come gli altri Stati, si trova tuttora però all'infanzia di quest'industria ed è costretta sempre a rivolgersi a noi. Coll'introduzione delle sete asiatiche, materia meno eletta della nostrana, si fabbricarono dei tessuti così detti *di fantasia* che surrogarono le antiche stoffe tanto rinomate per la loro grande durata, e si iniziò la fabbricazione dei tessuti misti di seta e cotone, a tutto nostro detrimento. Se la moda non riconduce l'uso delle sete classiche, l'arte italiana più ricca è destinata a scomparire, sebbene per la quantità della seta prodotta l'Italia non si trovi seconda che alla China. L'unico concorrente appunto che può abbatterla è l'Asia, grazie all'agilità della mano d'opera che possiede, esigente una tenuissima retribuzione; qualità sufficienti ad annientare l'attenzione, la pazienza e la diligenza senza paragone delle operaie italiane.

In questi ultimi tempi la maggior parte dei nostri stabilimenti fu assorbita da una invasione di forestieri, che li fanno lavorare per conto di fabbriche estere: le nostre antiche case colossali scompaiono e il vero commercio va scemando, lasciando luogo ad una nuova industria (1).

Citeremo ora alcune cifre importanti e per noi di conforto sul lavoro della seta. L'Italia conta oltre ottantamila bacinelle, mentre la Francia non ne tiene che il terzo; e si tenga calcolo che il nostro prodotto di seta greggia, superiore in media almeno tre volte a quello francese, lo si ottiene con un numero di operai appena due volte maggiore. L'Italia conta oltre due milioni di fusi addetti alla torcitura, mentre la Francia non ne ha che circa duecentocinquantamila; quei fusi non si limitano a torcere le sete nazionali, ma lavorano quantità sempre crescenti di sete asiatiche (un terzo del totale filato), che vengono rimandate all'estero.

È duopo però confessare che la filatura dei cascami di seta, industria per noi nascente, è invece assai sviluppata in Francia, in Isvizzera e in Inghilterra; diversa dalla trattura, s'assomiglia però molto all'industria del cotone.

Nella tessitura poi occupiamo il quarto posto: stanno prima la Francia, la Svizzera, poi la Germania. L'Italia novera circa dodicimila fra telai meccanici e a mano, mentre la Francia oltrepassa i centomila.

Il visitatore della nostra Mostra nazionale che volesse formarsi un'idea generale in miniatura di tutto il processo fisiologico e industriale della seta non avrebbe che a fermare la propria attenzione, avanti tutto, sulla vetrina di La Marra Pascal; vi è il seme, la crisalide, il baco, dei bozzoli prodotti con foglie di gelso tinta, una piccola, ma curiosa collezione di bozzoli, un po' di strazza, di bavella, di strusa, di calamo, di organzini, di trame, e dei brandellini di stoffa; e se il visitatore volesse rilevare la differenza sussistente tra i nostri bozzoli e quelli asiatici, dovrebbe volgersi alla vetrina del Viganò, dove stanno esposti bozzoli bivoltini, giapponesi, o indigeni brianzoli, e prodotti ottenuti dall'incrociamento del Giappone colla Brianza.

Quanto poi si disse per le altre arti, può essere ripetuto pel ramo sete; i nostri industriali oggidì si dedicano alla fabbricazione di pochi articoli onde riuscirne specialisti, a tutto loro vantaggio e dei consumatori, che acquistano così merce a miglior mercato.

V'è lo Schleibler, che, produttore di 14 mila chilogrammi di seta greggia e di 30 mila di seta, si applica specialmente agli organzini, ai *crêpes* a cinque capi.

Vi è il Casartelli, che espone dei cordonetti, dei filugelli e delle sete per ricami.

La filatura dei cascami di seta in Meina offre una mostra svariatissima di *chappes*, di cordonetti, di fiocchi e di tessuti contesti con filati della qualità di cascami, che si vedono nella vetrina e che ci danno una idea dell'ottima loro riuscita.

La Società anonima per la filatura dei cascami di seta in Novara tiene esposto un vero magazzeno di roba, da cui rileviamo dei broccatelli fabbricati con filati di prima qualità, delle meglierie fabbricate con filati di prima e seconda qualità, dei cordonetti o cucironi a due e a tre capi di cascami di seta, della bizantina, fabbricata con filati di seconda qualità; del campasso, fabbricato con fili di ultima qualità, delle stoffe per abiti da uomo, fabbricate con filati di seconda qualità, dei filati per ricamo, dei *chappes*, degli elastici, dei velluti, delle *peluches*, dei *foulards*. Tutta roba perfetta e che ci dimostra un notevole progresso anche nella filatura dei cascami, sì da poter sperare una concorrenza agli industriali d'oltr'Alpe.

Anche la Società per la cardatura e la filatura dei cascami di seta in Jesi ha delle magnifiche stoffe di velluto, di cordonetto, di extra-sublime e di *bengal*, tutte ordinatamente disposte. Qui ci piace aggiungere il nome del Lanzani di Milano, che espone dieci pregevolissime qualità, tutte roba bianca, di pettinati di cascami di seta, preparati per la filatura, e dei prodotti di cascami bianchi e tinti prima d'essere passati alla cardatura.

Il Paladini, inventore di un congegno omonimo, si occupa della filatura della trama organzinata, della trama usuale, delle sete greggie speciali per la fabbricazione meccanica di stoffe da tingersi in pezza, delle stoffe greggie speciali per la fabbricazione di trine, tulli, garze e *crêpes*, delle trame a giri contati di ottocento aune, degli organzini straforti e di quelli strafilati.

Altri specialisti sono: il Guggi, coi suoi veli di seta per stacci, il Sartori-Montagu, coi veli da buratto, *blonde*, specialità a sostituzione degli organzini nella fabbricazione delle stoffe da tingersi in pezza, e il Cimbardi pei lavorati per ricami e pel pelo d'oro.

Facevam tanto di cappello al Bozzotti per le sue greggie, trame e organzini, per la sua *floche* sublime doppia e per la sua tortiglia doppia: peccato però che non continui più nell'industria dei doppii filati e dei cordonetti di doppio.

Meritano ogni considerazione i cascami di filati di seta a varii colori del Mariani.

Sono ottimi i saggi di seta greggia, di strafilato e *fort appict* del setificio Chicco; come pure sono buonissimi quelli della filanda del Monzi e quelli di organzini e trame dello stabilimento di S. Pellegrino dell'Augusto Beaux.

Il Redaelli tiene in mostra dei bellissimi bozzoli. I filati bianchi dei Ferrario e Sessa e i filati gialli dei Desti meritano menzione; e così pure le Chinesi e i doppio-filati dei Falclo.

Zoppinger e Sieber si distinguono per gli organzini annoverati sempre fra i più pregiati.

Il Maderna tiene in vetrina delle greggie capi nodati e degli organzini pregevolissimi; ne ha di filati con bozzoli milanesi, romagnoli, piemontesi e di Salonicco. Il Ferri invece ha delle trame con bozzoli indigeni, e il Dezza dei bozzoli bivoltini di diverse provincie dell'Italia centrale.

La ditta Pedroni e Cavaddini continua sempre nella filatura degli organzini strafilati, delle trame e delle greggie a capi annodati pantonesi.

Il Bossi di Cuggiono, oltre alle sete greggie in titoli ordinarii e in titoli speciali, ha dei doppio-filati greggi a titolo e dei doppio-filati a tutta rendita.

I fratelli Alberti sono specialisti negli organzini e nelle trame chiamati prodotte da quarte.

Citiamo anche le trame da greggie *tsatlee, kahing*, le trame marsaini serpetti a due e tre capi e gli organzini massami serpetti filato torto del Cavalieri.

Sono bellissimi quei bozzoli verdi reali e gialli del Tagliabue a cui stanno vicine le relative sete, i bozzoli Adrianopoli del Giretti, e i bozzoli, scarti mantovani, del Malliani.

E i doppio-greggi e le trame doppio bianche, verdi e gialle dei figli Gavazzi? Accanto troviamo una piccola vetrina di Collalto con greggie capi annodati, con strusa e con macerati.

Son sempre belle le cucinine, oltre le trame, gli organzini e i cordonetti, dei cugini Lazzaroni e Mira, la cui vetrina dista pochissimo da quella del Dalesio, uno dei pochi espositori cremonesi, che, colla sua seta greggia verde a vapore a capi nodati con bozzoli giapponesi, prova come più non esista la così detta *marocca* cremonese.

Il Gera, il De-Marchi, l'Ottaviani tengono in mostra degli ottimi prodotti delle loro filande a fuoco.

Bellissime quelle greggie distinte per lucidezza e morbidezza della Sociale di Cologna e dei Mioli di Thiene.

Le greggie trame e organzini del Ciceri, del Frizzoni di Bergamo, e gli organzini del Keller si mantengono sempre all'altezza dei classici: ed è molto accreditato il lavorerio del Von Ernst per le sue trame e organzini giapponesi.

Dopo tanti industriali citati abbiamo sott'occhio un numero sterminato di altre ditte tutte buonissime; ma ci fa difetto lo spazio ad analizzarne i singoli prodotti, ed è quindi giuocoforza che esse si accontentino di esser soltanto menzionate. Rosa, Gaddum e C., fratelli Corti, Pasquale De-Vecchi e C., Melchiorre Sposse, Chiara e Osbe, Armellini, Poletti, Zucchini, Cantazzo, Chiaradia, Padovani, Ballico, Corradini, Toffoletti, Masotti, Keller, Mazzaroli, Brunich, Morelli, Bellati, Perbellini, Vitalini, Giorgetti, Giannelli, Lunghetti, Greppali, Guiducci, Sergi, Crippa, Girolimini, Sanleoldini, Brigenti-Bellini, Tradidi, Ciambelli, Palluat e Testenoire, Pavesi, Puccio, Catini, Tornielli, Poletti, Sartori, Vergani, Zalvani, Fiova, Corna, Zetta, Turolli, Zamarra, Danes, Silvestri, Franchi, Maffi, Gilberti e Lozza. E se qualche nome, senza nostra colpa ci fosse sfuggito, chiediamo venia per la dimenticanza.

Compiendo ora una breve rassegna nelle seterie, citeremo avanti tutto alcuni fra i moltissimi espositori di velluti: v'è la ditta Chapuis e Dellesani, che offre del magnifico velluto bianco *peluché* e dei bellissimi velluti a colori uniti. V'è il Levera, che in un'ampia vetrina piena zeppa di stoffe di seta tiene in mostra anche dei velluti e delle passamanterie. V'è il Costa colle sue specialità in velluti tramati seta e tramati cotone, oltre agli scialli ed alle stoffe damascate a fiori. V'è il Sanguinetti, v'è il Gazzo coi suoi velluti finissimi, fatti a mano, per guarnizioni, di altezza non comune e di una singolare morbidezza.

Fra i ricamatori in oro sovraneggia il Martini, che in una gran vetrina espone dei ricami e paramenti da chiesa, dei ricami a mano su quadretti ad imitazione della scoltura. Vi sono poi il Giussani ed il Salei esponenti ricami in oro e in seta per arredi sacri, oltre alle passamanterie, alle frangie ed ai fiocchi. Infine il Viganotti con stoffe per carrozze, cordoni, cinte e lavori con stemmi in oro e argento per uso livree.

Per stoffe da cravatte, *foulards* di seta spigati e fazzoletti si distingue avanti tutti la ditta Carri, Bourcard e C. per un assortimento svariatissimo, poi il Vitalini, l'Austria, il Besel e la ditta Corti e Mazza, proprietari di un elegante salottino serico in cui campeggia la spolinata.

Per stoffe per mobili e per tappezzerie citeremo oltre il sunnominato Giussani, l'Adusei che tiene anche delle *hamacs* di seta, delle cucirine di *bombyx militta*, dei bizantini, dei rasi, dei damaschi: Brioschi e Cazzaniga, che hanno venduto a bizzeffe, l'Ozzago, che tiene un magnifico ed elegantissimo assortimento di stoffe damascate a fiori e vellutate, e il Vernazzi, che nella sua spettacolosa vetrina espone dei cortinaggi sontuosissimi, oltre le qualità casalinghe di puro filugello tinte dello stabilimento Frontini.

La-Marra-Pascal è proprietario di una seconda vetrina affatto gremita di coperte di damasco, di broccati e di rasi. Anche Zambelli e Brugelli offrono dei broccatelli, dei damaschi e dei fazzoletti spinati.

Le dodici pezze di stoffe del Trapolia in striscie dall'alto al basso fanno una magnifica pompa di vari colori.

Graffelder ha una vaga piramide semicircolare, di *failles* da seta, di addobbi seta doppii a filugello, di *surat* seta, di generi per abiti d'uomo, di doppii *foulards* stampati e tinti, di fazzoletti *greas* e lino stampati e tinti.

È duopo far parola anche dei *satins* nero fino e dei *cachemires* prodotti con sete nostrali del Riva, e della varietà di *drape* della ditta Orefici e Bianchi.

Meritano special menzione la fabbrica di felpe per cappelli di seta a cilindro, con fodere e nastri del Pagliani, e quella farragine di seterie per ombrelli, tinte dalla Società anonima comense, dei fratelli Egidio e Pio Gavazzi.

Da ultimo abbiamo la gran vetrina a scomparti delle seterie di Como, contenenti le stoffe di diciotto ditte espositrici; vi emergono il Cannezzi per la copiosa mostra di velluti, e il Casnati, il Brosel e Fossati e Caduri per lo sfarzo e la vivacità dei colori delle stoffe a tinte unite.

Ci piace chiudere questa breve rassegna dello sterminato numero di industriali che in Italia si occupano dell'arte serica, con qualche notizia assai confortante, frammista però a qualche altra non troppo lieta. E, cioè, è duopo ricordare che è bensì vero che il commercio dei tessuti dà un'importazione superiore di due volte all'esportazione, e che è assai ragguardevole la quantità di sete importate dall'estero e specialmente dal Giappone, ma si deve pur sapere che è colossale la quantità delle sete grezze che entrano nel regno a farsi lavorare e che poi si esportano insieme alle nostre e non è indifferente il quantitativo di cascami che vanno all'estero. È questo un fatto quasi unico, nelle nostre industrie, che ci permette di fondar qualche speranza per un miglior avvenire.

(1) Ad eccezione di Como, gran centro di tessitura serica, non ci restano che le rimembranze d'un'arte tanto antica e tanto gloriosa per noi: i miglioramenti nella tintura non bastano a portarci a quel grado di perfezione raggiunto da Lione, a cui siamo per costretti a ricorrere per certe qualità di tinta.

AUSTRIA E ITALIA

La *Neue Freie Presse* del 25 pubblica un articolo in cui deplora la risoluzione del ministero italiano di non aver consigliato a S. M. il Re, il viaggio a Vienna ed a Berlino. Parlando della notizia che attribuisce all'onor. Cairoli l'ostilità a quel progetto, il giornale viennese scrive:

La grave responsabilità che peserebbe in questo caso sull'on. Cairoli, è diminuita soltanto dalla circostanza che si può chiedere se l'Italia non abbia già trascurato il momento opportuno per unirsi all'Austria ed alla Germania. Tre mesi, un mese fa, l'Italia sarebbe stata accolta a Vienna ed a Berlino a braccia aperte; oggi non solo le sue esitazioni e incertezze a fare l'aspettato passo, cagionarono qua e là malumore, ma la situazione mondiale si è grandemente modificata in seguito al convegno degli imperatori. Fintantochè l'Austria e la Germania erano in sospetto presso la Russia, l'adesione dell'Italia alla loro alleanza aveva un valore elevato per ambedue, per la nostra monarchia sopratutto, la quale si copriva così il fianco.

Dopo il convegno di Danzica è divenuto probabile un accordo delle tre potenze imperiali, e l'amicizia italiana è alquanto ribassata di prezzo, e non siamo noi in Austria che dobbiamo dolerci, perchè la effettuazione d'un pensiero politico, da noi nutrito e coltivato di continuo ed al quale anche ora non vogliamo rinunciare interamente, è molto allontanato, ma bensì gli italiani intelligenti, i quali insieme a noi hanno combattuto per l'alleanza che va svaporando. Non solo è resa vana una loro idea, ma dileguasi la loro la speranza di togliere l'Italia dal suo funesto isolamento. Pazze passioni ed aspettative fantastiche decidono, invece di saggi calcoli, del prossimo avvenire dell'Italia. Ci vien narrato un colloquio fra un eminente uomo politico italiano, avvenuto testè a Roma. « Noi siamo, così all'incirca si espresse l'italiano, in una posizione difficile. Chi s'intende qui un po' di politica, trova naturale che siamo buoni vicini ed amici dell'Austria, che dobbiamo rinunciare a qualsiasi intenzione su territorio austriaco. Ma non siamo in grado di frenare il movimento popolare che spinge irresistibilmente avanti e che afferma che ora, essendosi percorsi tre quarti della strada, non si può arrestarsi. » Ciò concorda assolutamente coll'effetto della protesta di Cairoli contro il viaggio del Re Umberto a Vienna. Se gli uomini politici abili e prudenti che possiede l'Italia, non sono in grado di resistere alla corrente che viene dalla parte dell'*irredenta*, allora naturalmente è impossibile un'alleanza coll'Italia, il danno sarà tutto dalla parte dell'Italia; e persino coloro i quali ora in Roma si rallegreranno di essere riusciti a sospendere il viaggio del Re si lagneranno amaramente della loro imprevidenza, allorchè l'Italia si troverà impotente ed abbandonata dinanzi alle intraprese della Francia in Africa.

Riforma dei Codici militari

L'*Italia Militare* annunzia che di concerto fra i ministri della guerra, di marina e di grazia e giustizia, fu nominata una Commissione coll'incarico di studiare e proporre le modificazioni ravvisate necessarie ed opportune nei Codici militari, le quali potranno essere concretate dopo la definitiva approvazione del Codice penale comune. Per ciò che riguarda il ministero di grazia e giustizia, sono chiamati in essa Commissione i magistrati che entrarono già a far parte della Commissione per la riforma del Codice penale comune.

La Commissione per lo studio di revisione dei Codici penali per l'esercito e per l'armata è così composta:

S. E. Giacomo Durando, tenente generale e presidente del tribunale supremo di guerra e marina, presidente;

S. E. Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, e primo presidente della Corte di appello di Venezia;

Comm. Giovanni De Falco, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma;

Comm. Pietro Ellero, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, già professore ordinario di diritto penale nella regia università di Bologna;

Comm. Tancredi Canonico, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, già professore di diritto penale nella regia università di Torino;

Comm. Luigi Casorati, consigliere di appello, in missione al ministero di grazia e giustizia;

Comm. Leopoldo Roissard de Bellet, tenente generale, presidente del Comitato dei carabinieri reali;

Comm. Luigi Fincati, contr'ammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina e giudice del tribunale supremo di guerra e marina;

Comm. Giuseppe Borsani, avvocato generale militare;

Comm. Giuseppe Piroli, consigliere di Stato, giudice del tribunale supremo di guerra e marina;

Comm. Luigi Lo Gatto, sostituto avvocato generale militare.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 26 settembre.

In continuazione di ciò che vi ho narrato ieri intorno al Congresso ginnastico, dirò che, riunitesi le due presidenze — quella del Congresso e quella della Federazione ginnastica — procedettero alla nomina del quarto mancante in ciascuna giuria, per la scherma, per la ginnastica, per la Mostra didattica.

Sarebbe troppo lungo riferire i nomi di tutti i componenti ciascuna giuria: mi limiterò a registrare quindi che, nella riunione di iersera, si procedette all'elezione delle rispettive cariche.

Il giurì della scherma elesse a presidente il marchese del Tufo, a relatore il cav. Parrini, a segretario il cav. Cosenz, ad onta che questi, sopraccarico di lavoro, rifiutasse lungamente.

Il giurì della ginnastica nominò presidente il comm. Fenzi, relatore il prof. Gregorio Draghicchio, segretario il cav. Giuseppe Borgna; quindi si divise in tre gruppi, ciascuno per una prova diversa, affine di economizzare il tempo.

Il giurì per la Mostra didattica procederà oggi all'elezione del suo seggio presidenziale.

Alla protesta, cui ho accennato ieri, non si è dato corso. Forse si è avuto torto nel non tenerne conto, o almeno nel non cercar di evitarle. In una riunione amichevole, come sono i Congressi, è meglio impedire qualunque screzio, affine di ottenere i migliori risultati possibili tra i pochi, e così effimeri che da simili riunioni possono sperarsi.

Forse era anche difficile ieri stesso, con quel poco di umori diversi che dominavano, venir ad un accordo intorno a' nomi da eleggere per completare i tre giurì. Ed è questa considerazione quella che fece adottare il partito d'incaricar le due presidenze di addivenire a quelle nomine.

Ciò non ostante simili deliberazioni non accontentano tutti, e sono fomite di malumori, non sempre giustificati, ma non meno deplorevoli. Auguriamoci che gli animi si calmino, e che tutte le cattive previsioni cadano nel vuoto.

Eccovi intanto il testo dei due telegrammi inviati ieri dal sindaco per deliberazione del Congresso, a S. M. il Re e al tenente Massari:

« A S. M. il Re.

« Il IX Congresso ginnastico italiano non credette inaugurare meglio le sue sedute, che invocando il nome augusto del Re, cui manda l'omaggio riverente della sua devozione.

« Offre poi un rispettoso saluto a S. M. la graziosa Regina ed a S. A. il principe di Napoli presidente onorario del Comitato. »

« Al tenente Massari.

« Il IX Congresso ginnastico italiano, nell'inaugurare le sue sedute, vi attesta la sua ammirazione per l'ardita esplorazione da voi compiuta unitamente al rimpianto Matteucci e vi nomina per acclamazione socio onorario. »

Stamane, per un equivoco nel cambiamento d'ora io, non ho potuto assistere alla gara di ginnastica. Invece ho assistito agli assalti di scherma fra maestri e dilettanti.

Da principio la sala era sfollata e le tribune vuote; alle due e venti minuti la sala si è animata, e gli assalti sono cominciati.

Tiene la sbarra il marchese del Tufo, con quella lunga esperienza e cortesia che lo distingue dappertutto dove egli si trova a giudice del campo.

Vi è stato un solo assalto alla spada; gli altri poi erano alla sciabola. Tra questi è riuscito elegante, brillantissimo e pieno di emozioni quello tra il signor Del Pozzo, tiratore di mano sinistra, e il signor Spinelli. Il Del Pozzo è un tiratore il cui finissimo colpo d'occhio, e la prontezza dell'attacco quasi simultaneo alla parata, ne fanno una delle migliori lame napoletane.

Anche felicissimo è stato l'assalto tra il giovane e simpatico signor de Peppo (dilettante) ed un maestro dell'armata, del quale non mi è riuscito sapere il nome. Freddo il primo, calcolato nel colpo, agilissimo alla parata, elegantissimo nella posa; l'altro, tutto brio di movimento e di elasticità nella risposta e nel colpo di *manchetta*, colpo che egli mostrava prediligere.

Stasera avrà luogo la prima assemblea federale.

Uscendo dalla sala di scherma, ho dato una capatina nell'Esposizione didattica. Noto per oggi, tra i varii attrezzi ginnastici, un braccio automatico che è ingegnosissimo per abituare gli schermitori al colpo dritto in tempo. Ne è espositore il signor Alessandro Gauthier, maestro di scherma di Torino.

Citerò ancora gli interessantissimi modelli ginnastici del signor Lepegna, una maschera per la scherma del bastone, con la parata del capo in guttaperca, esposte dal Robert, ed un bello e particolareggiato modello della Palestra esposto dalla Società ginnastica di Torino.

Ieri è giunto in Napoli il signor Desmis Alessandro Auquier, quel tale sospetto autore della falsificazione delle cartelle del Credito fondiario, arrestato a Firenze, del quale vi ho scritto sabato in una corrispondenza. Dopo un lungo abboccamento col comm. Santagostino e con l'ispettore Ferrego, l'Auquier fu condotto nel carcere di Castelcapuano, a disposizione del procuratore del Re.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nel *Petit Marseillais* del 26:

« Si conferma che il sig. Barthélemy St-Hilaire, senza avvertire il gabinetto, disse al sig. di Giers, sostituto del ministro degli affari esteri di Russia, che il governo francese era disposto ad entrare in negoziati allo scopo di concludere un trattato internazionale che permettesse l'estradizione degli autori di delitti politici. Parecchi ministri espressero il loro malcontento per l'iniziativa presa dal ministro degli affari esteri e l'hanno sconfessato vivamente. I deputati presenti si associano in termini energici a questa disapprovazione. »

SPAGNA. — Telegrafano da Barcellona, 25 settembre:

« Un Congresso che si denomina: « Congresso degli operai della religione spagnuola » tenne oggi la sua prima seduta. Vi si discusse i termini d'un manifesto che produrrà impressione. Infatti, con 18 voti contro 8, il Congresso dichiarò di appoggiare il programma della federazione e del collettivismo.

« Il Congresso procederà alla federazione d'un partito operaio che si farà l'avversario di tutti gli altri partiti politici e che farà la guerra a *tutte* le classi della società. »

— Un telegramma ci annunzia oggi che il presidente di questo Congresso venne arrestato.

ROMA

Nomina di professori. — Sappiamo che il prof. Francesco Durante è stato eletto, in seguito a concorso, professore di chirurgia nelle due Università di Roma e di Padova.

Il prof. Durante è assai favorevolmente noto in Roma, ove da vari anni esercita, con gran successo, la chirurgia operatoria; crediamo pertanto che si farebbe cosa veramente gradita alla cittadinanza se un sì egregio professore fosse lasciato nella nostra Università.

— La Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di letteratura latina nell'Università di Pavia propose, a voti unanimi, il prof. Mestica, di Jesi. Ci rallegriamo coll'egregio scrittore della meritata nomina. Il prof. Mestica, è uno dei più valenti scrittori e letterati che abbia ora il paese.

Premiazione solenne. — Domenica mattina, nella chiesa di S. Andrea della Valle, ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni delle scuole cattoliche, i quali si distinsero nello insegnamento della dottrina cristiana. Alla cerimonia assistevano il cardinal Monaco La Valletta, monsignor Macchi, maestro di camera del Pontefice e l'arcivescovo Grasselli. C'era pure l'orchestra.

Istruzioni militari. — L'*Esercito* annunzia che ieri mattina è cominciata l'istruzione per gli ufficiali della milizia territoriale che ne avevano fatta domanda al comandante il presidio ai termini della circolare ministeriale n° 73 in data 16 corrente.

Le istruzioni pratiche si faranno alla Cecchina dalle 6 1/2 alle 8 1/2 antimeridiane nei giorni di buon tempo, e sotto la tettoia del Castro Pretorio in caso contrario; le istruzioni teoriche pure al distretto, alla stessa ora.

L'istruzione pratica come la teorica viene impartita da ufficiali dell'esercito, e per la prima vi concorrono due plotoni di bassa forza.

Gli ufficiali territoriali intervenuti sono circa 150. Un maggiore del 1° fanteria ha fatto l'appello e quindi ha formato tre classi, una di maggiori e capitani, l'altra di tenenti e la terza di sottotenenti.

Il gruppo degli ufficiali superiori ha per istruttore un capitano, quello dei tenenti un tenente e quello dei sottotenenti un sottotenente, coadiuvati tutti da un sergente istruttore.

Inaugurazione. — Il giorno 2 ottobre, commemorazione del plebiscito, alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l'inaugurazione della scuola professionale maschile, nell'ex-convento di S. Maria delle Grazie, in via porta Angelica n. 1.

Questa scuola è aperta a cura della Congregazione di Carità di Roma.

Adunanza. — I sottoscritti invitano tutti gli espositori di Melbourne residenti in Roma di recarsi giovedì 29 corrente alle 9 pomeridiane nelle sale del Circolo artistico internazionale, vicolo Alibert, numero 2, per interessi che li riguardano.

A. Rossetti.
G. Ciaccetti.

Lettera pontificia. — L'*Osservatore Romano* di ieri sera pubblica il testo di un Breve, che fin dal 17 agosto scorso, Leone XIII indirizzò alla Società cattolica del Belgio.

In quel breve si fanno le solite raccomandazioni « per difendere ciò che ancora rimane in piedi di retto e per ricostituire ciò che è caduto. »

Cardinale ammalato. — È da qualche tempo, che il cardinale Borromeo trovavasi indisposto. In questi ultimi giorni però la malattia si è andata aggravando e, ieri notte, il cardinale è caduto in uno stato assai inquietante. Lo assistono i medici Antonini e Ceccarelli. Ieri fu telegrafato a uno dei fratelli del cardinale, assente da Roma. L'ultimo bollettino del dottore Antonini nota « uno stravaso al al pericardio, ortopnea e accrescimento edematoso alle estremità inferiori. »

Sotto una frana. — Ieri, un grave infortunio accadeva al forte Pratalata, fuori porta S. Lorenzo. Due poveri operai venivano investiti da una frana mentre lavoravano. Uno di essi, a nome Crocianelli Eugenio (ignoransi la patria e l'età) cessava di vivere per istrada, mentre, su di un carretto, veniva trasportato alla Consolazione. L'altro, Giovagnoli Vincenzo, di 20 anni, di Acerra (Ancona) contadino, trovasi nel detto ospedale, in pericolo di vita.

Le gesta di un becchino. — Nel mentre che alcune guardie, per misura di pubblica sicurezza, traducevano in arresto due famosi pregiudicati, un becchino si avventò sulle medesime, e con violenze ed insulti cercò di favorire la fuga dei detenuti, uno dei quali era suo fratello. Dopo qualche resistenza, le guardie si poterono impadronire di lui e condurlo in *domo Petri* a far compagnia agli altri.

Furto in pretura. — Furono scoperti gli autori del furto commesso in casa del pretore del 2° mandamento e vennero anche ricuperati gli oggetti rubati.

Rissa. — In una bottega da calzolaio in via Caprareccia, il muratore Arceri Antonio ed un suo compagno Bianchi Francesco, per interessi vennero a litigio e si picchiarono ben bene; ma il Bianchi che a quel che sembra non poteva far fronte all'avversario con le mani, afferrato un trincetto che trovavasi sul banchetto della detta bottega, ne vibrò un colpo ferendo l'Arceri e dandosi poscia a fuga precipitosa. La ferita non è molto grave.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Mazza

dif. Tutino.

Udienza del 27 settembre.

Il 21 aprile del corrente anno nelle ore pomeridiane una scena di sangue prodotta da futile causa avvenne sulla piazza delle Tre Cannelle, in Ghetto.

Lo spazzino comunale, Proietti Filippo, d'anni 24 di Sarrone, stava nella detta piazzetta occupato a spazzare la strada; gettando una palata d'immondizie nel carro, una parte di esse, gettata con mal garbo andarono ad imbrattare la persona dell'israelita Pace Moscato. Questi se ne risentì redarguendo acerbamente il Proietti, il quale alla sua volta rispose arrogantemente. Ne nacque un vivo diverbio che ben presto degenerò in rissa e venuti alle mani, nella colluttazione caddero ambedue a terra.

Sventura volle che in quel momento passasse il fratello del Pace, Sabatino, giovine di 17 anni, il quale veduto il fratello alle prese collo spazzino, afferrata la pala che questi aveva lasciata cadere, ne vibrò un colpo al Proietti, che deviatolo ebbe campo di estrarre un lungo coltello con molla a scrocco, e fattosi sotto al Sabatino gli presentò un colpo cagionandogli una ferita talmente grave che il 28 dello stesso mese l'infelice dovè soccombere.

Accordate dai giurati la semplice provocazione e le attenuanti, il Proietti veniva condannato a 10 anni di reclusione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Il regio trasporto *Dora* partiva la mattina del 24 settembre 1881 da Spezia ed arrivava a Genova lo stesso giorno.

R. carabinieri. — Dall'ultimo *Bollettino dei reali carabinieri* ricaviamo i seguenti ragguagli:

« Nel mese d'agosto prossimo passato 43 militari dell'arma sono stati ammessi alla rafferma, dei quali 27 alla rafferma con premio e 16 a quella di un anno.

« La forza presente di truppa dell'arma era, al 1° settembre 1881, complessivamente di 19,703, di cui 15,461 fra sottufficiali e carabinieri e 1032 allievi, nell'arma a piedi, e 2998 sottufficiali e carabinieri e 212, allievi, nell'arma a cavallo.

« La forza presente ha la deficienza di 335 uomini in confronto dell'organico; detta deficienza è imputabile esclusivamente alla legione allievi, la quale, essendo destinata a fornire, mano mano che se ne presenta il bisogno, i carabinieri alle legioni territoriali, non può essere al completo che all'epoca del reclutamento che si opera sugli inscritti della classe di leva annualmente chiamati sotto le armi.

« Durante il mese di agosto vennero operati dai militari dell'arma 7078 arresti, dei quali 5580 d'ufficio e 2098 dietro mandato.

« Tali arresti vennero eseguiti dalle diverse legioni nelle seguenti cifre: Bari 1078; Bologna 707; Cagliari 296; Firenze 742; Milano 364; Napoli 1137; Palermo 926; Piacenza 376; Roma 1329; Torino 463; Verona 558. »

Disgrazie a Castelfrentano. — Leggiamo nella *Gazzetta Abruzzese* di Lanciano:

« A Castelfrentano nuove sciagure. Non è bastata la frana del luglio, non il terremoto ultimo: nella notte di venerdì altre otto case vennero ingoiate dalla frana, ribelle ad ogni opera di arte.

« I miseri abitanti sono oltremodo spaventati, ed è davvero qualche cosa che stringe il cuore, è per quegli infelici cittadini uno spettacolo straziante il dover vedere un paese andarsi man mano distruggendo, il dover assistere alla rovina di quanto vi ha di più caro al mondo, della casa, cioè, dei propri padri, del luogo ove sono riposte le più liete e sante memorie della vita, ove si gustarono le gioie domestiche della famiglia. »

Le falsificazioni di Napoli. — Il *Pungolo* di ieri scrive:

« Le indagini dell'autorità sull'esistenza delle cartelle false del Credito Fondiario sembra che portino a risultati sempre più gravi e allarmanti.

« Ci si assicura che anche oggi ne siano state sequestrate altre — e che tutte quelle scoperte finora, ammontino a circa cinquecento. Ciò che rappresenterebbe la cifra di 250 mila lire!

« Le investigazioni della questura di Napoli sono state estese a tutte le principali città del regno — ed a Roma ed a Milano, a Firenze si è constatata l'esistenza di titoli falsi.

« Intanto, oltre all'arresto del Decomis, oggi è stato assicurato alla giustizia il signor Emilio Osio, che, come rappresentante della ditta Wegmann Bodmer, ebbe dal Decomis un gran numero di cartelle falsificate e le pose in circolazione nella nostra piazza. »

Fatti orribili. — Leggiamo nel *Corriere del Lario*, in data del 24:

« Ci vengono riferiti da persona degnissima di fede due fatti veramente orribili, effetti del triste stato del possidente, costretto a raccogliere l'uva ancorchè non giunta a completa maturanza per salvarla dagli artigli dei ladri.

« A Lacino due fratelli, piccoli possidenti, passavano la notte a guardia nella vigna alternandosi nelle ore. Uno di questi ultimi nella notte quello rimasto a guardia vide, verso le ore 2 1/2 quattro o cinque degli individui scavalcare la siepe. Per intimorirli sparò un colpo di fucile all'aria; ma quelli gli furono addosso in un attimo, gli gettarono un sacco sulla testa, gli strapparono l'arme, e gettatolo a terra gli diedero tali e tanti colpi col calcio del suo stesso fucile da ridurlo in pericolo di vita.

« In un paese del circondario di Monza, a Limbiate, salvo errore, una giovane contadina fu sorpresa, dal padrone affittaiuolo mentre coglieva qualche grappolo d'uva in una vigna. L'affittaiuolo la condannò a pagare una multa di lire 5; ma al padre della ragazza recatosi per versare l'ammontare dell'ammenda disse che questo era il meno, che a S. Martino sarebbe poi venuto il resto. Il contadino credette che sarebbe stato licenziato; ritornato a casa e partecipata la cosa ad un suo figlio, tutt'due insieme si diedero a percuotere sì spietatamente la ragazza che aveva colto l'uva, che la meschina, quando potè loro sfuggire dalle mani, fece due o tre passi dicendo, muoio, muoio, e difatti cadde a terra estinta emettendo sangue dalla bocca.

« I colpevoli sarebbero già in mano della giustizia. »

Sequestro. — La *Gazzetta Livornese* annunzia che per mandato dell'autorità giudiziaria, venne, domenica, sequestrato il n. 37 dell'*Indicatore Livornese*.

L'assassinio del prete Costa. — La *Patria* di Bologna scrive:

« Siamo in grado di dare ulteriori notizie sul misfatto del prete Costa d'Imola.

« Ieri è stato arrestato in Imola certo B. V. imputato di complicità nell'assassinio Costa.

L'arrestato era alla dipendenza dell'autore principale del delitto, che, contrariamente a quanto è stato asserito da altri, si è reso latitante.

« Non sussiste poi affatto la notizia messa fuori da un giornale cittadino che il cadavere del Costa sia stato trovato. »

— La *Gazzetta dell'Emilia* dice che se il resto verrà scoperto, il merito di quella scoperta è dell'autorità giudiziaria, e specialmente del pretore d'Imola, il quale confortato e sorretto dai consigli di persone imparziali e savere, ha potuto senza ostacoli percorrere speditamente la via, che doveva condurre a scoprire il colpevole.

La medaglia del Gottardo. — La zecca di Parigi sta coniando la medaglia commemorativa che sarà distribuita a quanti hanno preso parte al lavoro del traforo, dall'ingegnere in capo al più umile operaio. Da un lato si vedranno gli stemmi delle tre nazioni partecipanti all'opera colossale con sotto la leggenda: *viribus unitis*; dall'altro, l'iscrizione in tedesco e in italiano: *agli operai del Gottardo*. Di queste medaglie se ne conieranno migliaia, parte in argento, parte in bronzo.

I presidenti dell'America. — Ecco, cominciando da Washington la nota dei presidenti degli Stati Uniti d'America:

Washington Giorgio, 1789-1797 (due periodi).

Adam Giovanni, 1797-1801.

Jefferson Tommaso, 1801-1809 (due periodi).

Madison Giacomo, 1809-1817 (due periodi).

Monroe Giacomo, 1817-1825 (due periodi).

Adam Quincy Gio., 1825-1829.

Jackson Andrea, 1829-1837 (due periodi).

Buren Martino, 1837-1841.

Tyler Gio., 1841-1843.

Polk Knox Giacomo, 1845-1849.

Harrison Guglielmo, 4 marzo al 4 aprile 1841 (morto in funzioni).

Tyler Gio., 4 aprile 1841 al 4 marzo 1845.

Taylor Zaccaria, 4 marzo 1849 al 9 luglio 1850 (morto in funzioni).

Fillmore Millard, 9 luglio 1850 al 4 marzo 1853.

Pierce Franklin, 1853-57.

Buchanan Giacomo, 1857-1861.

Lincoln Abramo (due periodi): 4 marzo 1861 a 4 marzo 1865; 4 marzo 1865 a 15 aprile 1865 (morto assassinato da Booth Wilkes).

Andrea Johnson, 15 aprile 1865 al 4 marzo 1869.

Grant Ulisse, 1869 al 4 marzo 1877 (due periodi).

Hayes Rutherford, 4 marzo 1877 al 4 marzo 1881.

Garfield, 4 marzo 1881, morto il 19 di questo mese di settembre.

Arthur, attuale presidente.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato e la riforma elettorale

L'Ufficio centrale del Senato deliberò di procedere all'esame delle singole questioni principali, connesse col progetto di riforma elettorale, prima di devenire a deliberazioni. Il presidente, on. Saracco, formulò le questioni, delle quali, nella seduta di ieri, fu iniziato l'esame.

Milizia territoriale

Leggiamo nell'*Esercito*:

Da quanto ci si scrive, molti degli ufficiali territoriali sono nella erronea credenza che, in occasione della prossima chiamata sotto le armi delle classi di terza categoria delle leve del 1859 e del 1860, tutti gli ufficiali stessi verranno chiamati a prestar servizio.

Ciò non è esatto. Infatti, sappiamo che il numero dei chiamati sotto le armi, fra tutti i gradi, raggiungerà appena il quinto degli ufficiali finora nominati.

La scelta sarà fatta sopra relazioni dei comandanti di presidio, i quali presenteranno le loro proposte sulla base degli ufficiali che si sono ora presentati all'istruzione, che hanno accettato il servizio per quindici giorni consecutivi, e che mostrarono maggiore attitudine all'esercizio del comando.

La riforma delle scuole secondarie

Il nostro articolo d'ieri sulla riforma delle scuole secondarie ci ha valso alcune spiegazioni che ci pare opportuno di riprodurre.

La riforma, com'è noto, venne iniziata dall'on. ministro dell'istruzione pubblica, il quale si giovò a tal uopo del parere di persone competenti, e quindi la comunicò alla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Noi pubblicammo a suo tempo la relazione dell'egregio prof. Protonotari, nonchè i decreti che vennero alla luce nella *Gazzetta Ufficiale* e che contengono le basi della riforma stessa.

Ora ci viene assicurato che questi decreti, contrariamente a quanto potevano far sospettare le parole di qualche giornale da noi riprodotte, rimangono in pieno vigore, ed in conformità dei medesimi si stanno preparando i programmi, i quali, ci si aggiunge, saranno fatti di pubblica ragione e comunicati alle autorità scolastiche prima del 5 ottobre, cioè in tempo per andare in esecuzione nell'imminente anno scolastico.

Noi, beninteso, riserviamo ogni nostro apprezzamento sulla riforma e sui programmi. Siamo però lieti che il nostro articolo, ci abbia dato modo di far conoscere il vero stato delle cose, dissipando gli equivoci che le incerte ed oscure notizie pubblicate da altri giornali avevano fatto nascere.

CONDOGLIANZE

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

S. M. il Re ha mandato al marchese Visconti-Venosta un affettuoso telegramma per condolersi della morte del fratello.

Alla famiglia Visconti-Venosta sono pervenute numerose condoglianze da ogni ceto di cittadini, il che prova quanta stima e simpatia gode questa rispettabilissima e benemerita famiglia.

L'inchiesta sulla marina mercantile

(Dispacci partic. dell'*Opinione*)

Riposto, 26. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile è qui arrivata alle ore una e mezzo, e venne ricevuta da tutte le autorità, da numerosi armatori, negozianti, e cittadini.

Dopo visitato il cantiere, i magazzini-depositi e la spiaggia, incominciò l'inchiesta. Esordiva il presidente Boselli con uno splendido discorso, encomiando Riposto e la marina italiana. Il sindaco, ringraziando in nome della città, accennò varie quistioni sugli interessi della marina nazionale, e locali.

Parlarono in seguito il preside dell'istituto, l'ingegnere navale Calabretta, gli armatori Donaro, Russo, Calì, Desalvo, ed i professori Foti e Puleo. Vennero presentate varie memorie stampate.

Il pranzo di cinquanta coperti offerto dal municipio, a nome degli armatori e capitani, riuscì splendido. Il sindaco brindò a S. M. il Re, all'augusta Casa di Savoia ed alle istituzioni che ci reggono, le quali mercè la Casa regnante si perpetueranno per secoli. Brindò pure all'on. Boselli e alla Commissione d'inchiesta, augurandosi bene dall'opera sua e ringraziandola, in nome della città, per la visita ad essa fatta.

Boselli rispose felicemente augurando ogni bene a Riposto, sicuro che l'evidenza dei fatti oggi constatati gli procurerà un lietissimo avvenire.

Alle ore 8 la Commissione, accompagnata dalle autorità e da gran folla plaudente, partì per Catania.

Catania, 26. — È qui giunta la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Incontraronla le autorità politiche, amministrative e una rappresentanza del commercio.

DA TUNISI

Ecco le più recenti notizie che recano da Tunisi in data del 23, i giornali francesi del 26:

Il treno partito il 21 da Tunisi incontrò una banda di predoni a 27 chilometri, e dovè retrocedere o ritornare nella stazione.

Gli operai della ferrovia scorgendo dei gruppi di uomini a cavallo che si dirigevano verso di loro, non vollero fuggire. Gli arabi arrivarono e sfondarono la porta della casetta presso la quale lavoravano gli operai, perquisirono la stanza e portarono via alcuni oggetti. Si precipitarono quindi sugli operai e li derubarono degli orologi e del danaro.

In questo momento il treno si avvicinava; vi fu un po' di esitazione. L'ostilità degli arabi si volse contro i viaggiatori; questi ultimi chiesero che si ritornasse indietro, ciò che ripugnava agli agenti incaricati di condurre il treno.

Nondimeno si retrocedette portando pure gli operai.

Alcuni arabi, montati benissimo, seguirono il treno per lungo tempo sparando dei colpi di fucile che fortunatamente non colpirono alcuno.

In questo frattempo altri predoni facevano le sentinelle alla sommità delle colline vicine. Pochi istanti dopo, tutti passavano sulla sponda destra e portavano via alcune greggie appartenenti al caiffo di Tbeburba.

Il filo telegrafico è tagliato fra Tebourseuk e Kef per un lungo tratto. Il ristabilimento delle comunicazioni sarà difficile, malgrado gli ordini dati ad Ali bey di fornire una forte scorta ai sorveglianti del telegrafo, incaricati delle riparazioni.

È segnalata una certa agitazione fra Souk-el-Kemis e Ghardimaou. Si teme un movimento degli Ouchtetas.

La 6ª brigata, che sbarcò alla Goletta, sarà quanto prima inviata verso il Sud.

—

Il bey avrebbe donato a Mustafà, prima della sua partenza, una collana di brillanti ed uno *chèque* d'un milione sulla Banca di Francia.

Tayeb bey, il più giovane fratello del bey venne accusato dal signor Lequeux, console francese, di fomentare degli intrighi.

—

Il 22, un convoglio di approvvigionamenti, proveniente dalla Manouba, venne attaccato a 4 chilometri dal campo del generale Sabattier, da 200 arabi a cavallo, i quali furono respinti dall'avanguardia del 55° di linea che serve di scorta a questo convoglio.

Il 23 ebbe luogo una ricognizione comandata dal generale Sabattier, forte di tre battaglioni di fanteria, una batteria di artiglieria ed un squadrone di cacciatori, verso Lalla-Oued-S.Ilan, sulla strada da Tunisi a Kairouan.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 26. — Stasera, alle 5 30, è giunto l'on. Baccarini. Attendevanlo alla stazione il prefetto, col Consiglio di amministrazione e di direzione delle ferrovie dell'alta Italia, nonchè altre autorità.

L'onor. ministro prese alloggio all'albergo di Milano.

Galatz, 26. — L'apertura della sessione d'autunno della Commissione danubiana fu fissata al 7 novembre.

Genova, 26. — Proveniente dal Brasile e dalla Plata giunse il postale *Umberto I*, della Società R. Piaggio.

Tunisi, 26. — Vi fu una conferenza fra Saussier, Logerot e Lequeux per esaminare la questione delle prossime operazioni.

Nulla si deciderà prima del ritorno di Rousten.

Gli insorti si concentrano a Keruan. Assicurasi che resisteranno fino all'ultima estremità.

Tolone, 26. — 2800 uomini si sono imbarcati per la Tunisia.

Londra, 26. — Il governo non ricevette finora conferma della notizia che l'Assemblea del Transwaal abbia respinto la convenzione con l'Inghilterra.

Berlino, 26. — Il dott. Von Schloezer è ripartito per Washington.

Luxemburgo, 26. — La Banca Nazionale ha sospeso i pagamenti.

Parigi, 26. — La riunione dell'estrema sinistra decise di indirizzare un manifesto al paese, esponendo la gravità della situazione in Tunisia e chiedendo l'immediata convocazione delle Camere.

La Banca Nazionale del Luxemburgo è fallita.

Vienna, 26. — Dei casi di cholera sono annunziati nei dintorni di Kremnitz (Ungheria).

New-York, 26. — Borsa chiusa.

Barcellona, 27. — Il presidente ed il segretario del Congresso socialista furono arrestati in seguito a dichiarazioni fatte ieri in favore dei nichilisti.

Tunisi, 26. — La marcia delle truppe è incominciata.

Parecchie persone, fra cui un impiegato del consolato italiano, passeggiando fuori della città, furono svaligiate. Il console reclamò subito e i colpevoli vennero arrestati.

Vi fu un serio scontro presso Gemel. Non si conoscono le perdite subite dai combattenti.

Vienna, 27. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* è informata che si fanno a Granica certi preparativi i quali autorizzano a supporre che il progettato convegno dei tre imperatori avrà luogo a Granica o a Varsavia.

Parigi, 27. — I negoziatori del trattato di commercio franco-italiano terranno domani un'ultima seduta.

I negoziatori italiani lascieranno Parigi dopo domani.

Varie questioni essendo state riservate, le trattative saranno riprese in ottobre.

I negoziati procedettero nel modo più soddisfacente.

Venezia, 27. — S. A. il Principe Tommaso è partito iersera alle 11 25 per Stresa.

Roma, 27. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto dei lavori del tronco Casalmaggiore-Piadena (ferrovia Parma-Brescia-Iseo).

Milano, 27. — S. A. il duca di Genova passò stamane per questa stazione diretto alla volta di Arona e Stresa.

Firenze, 27. — Il sig. Mavrogheni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Rumania presso S. M. il Re Umberto, è partito questa mattina e arriverà col treno delle 3 40 a Roma.

Berlino, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del recente articolo del *Times* circa l'intervista degli imperatori, dice che il linguaggio del *Times* è certamente lodevole se esprime gli apprezzamenti dell'opinione pubblica e di Gladstone.

Le dichiarazioni del *Times* fanno supporre un mutamento completo nella politica di Gladstone, ma non allontanano l'inquietudine che tra poco Gladstone non tenga lo stesso linguaggio di prima contro l'Austria.

Firenze, 27. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 22 corrente annunzia, che al 1° ottobre prossimo, il materiale mobile ferroviario si compone di 1629 locomotive, di cui 437 in costruzione, di 4944 vetture, di cui 309 da costruire, e 28,534 carri, di cui 3580 in costruzione.

Napoli, 27. — È arrivato l'onorevole Acton, il quale ripartì immediatamente per Castellammare.

La *Maria Pia* è partita per Livorno, rimorchiando l'avviso *Carigliano*. Andrà quindi a Spezia.

Napoli, 27. — Tiro a segno. Ieri San Donato offrì un banchetto ai rappresentanti di Roma. Oggi continua la gara di tiro a segno, con maggior successo di ieri. Alle ore 3 principierà il tiro alla pistola.

Scherma. Risultato degli esercizii di prova: nessun scartato; gli schermisti sono 64, divisi in quattro sezioni; gli avversarii vengono accoppiati a volontà dai giurì per classificarne il merito.

Ginnastica. Colle stesse norme di ieri continuano gli esercizii, sempre riuscitissimi.

La sala di scherma e la palestra sono affollate. Intervengono molte signore.

Stasera, riunione dell'assemblea generale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita italiana 5 0/0	89 55	89 20
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	473 75
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 27 settembre.

All'odierno nostro mercato si ebbe una discreta animazione, ed i corsi furono fermissimi specialmente per la Rendita. Si negoziò per liquidazione a 91 97 1/2, chiudendo da 92 05 a 02; per fine ottobre era offerta a 92 55.

Sostenuti i Prestiti pontifici.

Cattolico 95. Blount 93 15. Rothschild 96 15.

Poco in Banca Generale da 648 a 647, Banca Roma 619 a 617. Condotte 526 lettera.

Le Azioni Acqua Pia fecero il prezzo di 900, rimanendo in domanda.

Fondiarie S. Spirito 474 contanti.

Nominali le Banche Romane 1125, le Mobiliari a 940 ed il Gaz a 931.

Lievemente più deboli i cambi.

Francia a 3 mesi 100 20. Londra a 3 mesi 25 45. Napoleoni d'oro 20 42.

MENTORE.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	91 87 1/2 f	92 02 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 42 e	20 39 e
Londra a 3 mesi	25 41 e	25 39 e
Francia a vista	101 25 ch	101 10 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	900 — n	— —
Credito Mobiliare	937 — n	937 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 27 (3 05)	*Apert.*	*Chius.*
Rend. Franc. 3 0/0 am.	87 10	86 70
» »	84 90	84 67
» 5 0/0	116 60	116 26
Rendita italiana 5 0/0	91 25	91 10
Ferrovie Romane	— —	145 —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 31 1/2
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 3/8	99 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	16 65	16 72
Banca di Parigi	1305 —	1230 —
Tunisine	— —	465 —
Egiziane 6 0/0	384 —	384 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 3/4	102 3/4
Rend. spagnuola esterna	26 1/4	26 3/8
Banca di sconto di Parigi	855 —	853 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	83 3/4	83 5/8
Argento fine	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1635 —
Fondiaria	— —	585 —
Unione generale	1083 —	1905 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera – (*Boulevard*)

Parigi, 26 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 1/8
Rendita francese 3 %	84 75
Rendita spagnuola interna	24 5/8
Rendita francese 5 %	116 41
Egiziano 6 %	385 —
Rendita turca	16 62
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	91 07
Banca ottomana	640 —
Rendita austriaca nuova	83 3/4
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	24	26
Lire italiane (Fiorini)	45 80	45 80
Mobiliare	360 60	365 60
Lombarde	155 75	157 75
Banca Anglo-Austriaca	159 —	162 —
Austriache	356 50	358 40
Banca Nazionale	830 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 37 —	9 36 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Id. su Londra	118 15	118 —
Rendita Austriaca	77 80	78 05
Detta in carta	76 85	77 20
Unione Bank	151 80	153 75
Austriaca nuova (oro)	94 80	95 —
Ungherese nuova	118 50	118 55

BERLINO	24	26
Mobiliare (Marchi)	623 —	634 50
Austriache	617 50	623 50
Lombarde	271 50	278 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 23 1/2	20 23 1/2
Rend. italiana (contante)	89 90	90 10
Detta per liquidazione	89 60	90 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 70	16 75
Prestito Russo	93 90	93 70
Prestito russo orientale	61 30	61 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 30	218 30

Dopo Borsa: Mobiliare 633 —. Austriache 624 —. Lombarde 279 —.

LONDRA	24	26
Consolidato inglese	99 5/16	99 3/16
Rendita Italiana	89 1/8	89 3/8
Spagnuolo	25 1/2	25 3/4
Turco	16 1/8	16 1/8
Egiziano nuovo	75 1/8	75 1/2
Ottomano (1871)	75 1/2	75 1/2
Argento fine	51 3/4	51 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.